

# In tanti a spettacoli e dibattiti I Festival dell'Unità sempre ad «alto gradimento»

Anche quest'anno si rinnova l'interesse e la partecipazione dei cittadini. L'enorme sforzo organizzativo delle sezioni. Si discute di amministrative e referendum



## E Cagliari segna il via

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — La Festa nazionale d'apertura dell'Unità, al terzo giorno, ha già collezionato un record significativo: novantamila persone, un terzo della città, hanno varcato i cancelli della cittadella, allestita alla Fiera, per assistere ai primi spettacoli, alle rassegne, alle manifestazioni di politica e di cultura. «E una cosa è certa: non sono tutti comunisti. Molti non sono neppure nostri elettori, altrimenti non avremmo un partito attestato al 19%». La verità — dice il segretario della federazione di Cagliari, Fiersandro Scano — è che questa è un po' anche la festa di tutti i cagliaritari, un'occasione per discutere dei grandi temi sentiti dalla gente, oltreché per fruire di interessanti manifestazioni di cultura e di spettacolo. Per noi è un motivo di soddisfazione: altro che partito arroccato, chiuso in se stesso.

divisions della battaglia referendaria. E ancora, le manifestazioni sul Mezzogiorno, sulle autonomie locali, sulle pance, sulla violenza, sul dopo-Bruxelles...  
Per allestire questa festa, i comunisti cagliaritari hanno compiuto uno sforzo organizzativo eccezionale. Settecento compagni sono impegnati ogni giorno nei vari servizi della festa, nei padiglioni, negli stand, nel servizio d'ordine, nei lavori più umili e faticosi. Molti hanno preso le ferie per poter lavorare alla festa, soprattutto grazie a loro — afferma Giovanni Ruggieri, responsabile dell'organizzazione della festa — che possiamo offrire alla città una manifestazione così prestigiosa. La festa è stata allestita, oltretutto, a tempo record: solo sino a dieci giorni fa, tutte le nostre sezioni erano impegnate nelle campagne elettorali, prima per le amministrative e poi per il referendum.

Una festa per Cagliari e, perché no?, per tutta la Sardegna. Ma anche, e soprattutto, una manifestazione nazionale. Non è una semplice etichetta. Che questa sia una festa diversa da tutte quelle degli anni scorsi, lo cogli subito, sfogliando il depliant (pubblicato in diecimila copie e offerto in omaggio, con l'acquisto de L'Unità) delle manifestazioni. Oggi, per esempio, nello spazio dei dibattiti, due dirigenti nazionali dei maggiori partiti della sinistra italiana (Giovanni Berlinguer, per il Pci, e Luigi Covatta, per il Psi) discutono delle prospettive della sinistra dopo le elezioni del 12 maggio e alla vigilia dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Mercoledì 26, ad appena quindici giorni dal referendum, dirigenti nazionali di Cgil, Cisl e Uil si ritroveranno attorno allo stesso tavolo per discutere sull'unità e sulle prospettive del sindacato, dopo i travagli e le

una soluzione positiva e si è assunto la responsabilità di scegliere politicamente la crisi.  
Ma la vicenda è splosiva non soltanto perché il Libano è un ginocchio. In realtà, come scrivono gli osservatori più spregiudicati, gli Stati Uniti hanno seminato vento nel Medio Oriente e oggi raccolgono tempeste. Il rancore antiamericano degli sciti ha radici profonde. L'America sconta il sostegno senza riserve fornito all'espansionismo israeliano, sconta l'appoggio alla famiglia Gemayel, sconta la complicità con la scia dell'Iran, un paese dove gli sciti sono maggioranza schiacciante, sconta il rovesciamento della rivoluzione nazionale di Mosadeq nel lontano 1953 e sconta l'ostilità alla rivoluzione fondamentalista di Khomeini nel 1979. L'amministrazione Reagan paga og-

## Rimini parla di ecologia

Dal nostro inviato  
RIMINI — Fomeriggio con lanci di paracadutisti, sera con fuochi d'artificio. Tanti occhi a guardare il cielo, ieri, nella giornata inaugurale della festa nazionale dell'Unità al mare allestita a Rimini nell'area della colonia Bolognese, lungo la litoranea per Riccione. Per due settimane, fino al 7 luglio, la festa dell'Unità proporrà ogni giorno dibattiti, spettacoli, sport. È il secondo anno consecutivo che la piccola federazione comunista di Rimini (piccola a confronto di certe federazioni emiliane con una collaudata esperienza in fatto di feste della stampa comunista) organizza questo importante appuntamento in riva all'Adriatico. Lo sforzo organizzativo è notevole: la «macchina» della festa viene tenuta in moto ogni giorno da oltre 600 compagni. Le spese per l'allestimento, gli spettacoli e la pubblicità si sono aggirate sui 400 milioni. L'incasso preventivo è di circa un miliardo. L'anno scorso le presenze superarono le 200 mila persone. In questa edizione della festa gli organizzatori pensano di portare nella «cittadella» dell'Unità almeno 300 mila persone. Una buona occasione per discutere, con tanta gente, degli ultimi avvenimenti della politica, delle elezioni amministrative, dei referendum, della formazione delle giunte locali, delle prospettive per la sinistra e per il movimento dei lavoratori.  
Tra i dibattiti l'effimero è stato decisamente bandito. Si andrà al cuore del problema sia sui temi politici che su quelli ecologici. Questi ultimi, in linea con la politica (Vivere con l'Adriatico) si occuperanno del rapporto tra uomo, sviluppo e ambiente, della difesa delle risorse, degli interventi da mettere in atto per la difesa di un mare che tanta parte di merito ha avuto nella creazione della capitale europea delle vacanze. Ecco

alcuni dei tanti partecipanti: Gavino Angius, della segreteria nazionale, e Luciano Guerzoni, segretario regionale, si occupano del risultato delle amministrative; Liverani, della Uil, e Pizzinato, della Cgil, dell'unità sindacale; Mussi e Borgoglio (direzioni Psi) della questione socialista e comunista; Chiarante, Pedrazzi e Buttiglione di cattolici, istituzioni e politica. Del nostro giornale si parlerà il 16 luglio con il direttore Macaluso e il presidente del consiglio d'amministrazione Sarti. Franco Nebbia, Alberto Asor Rosa, Sergio Segre si occuperanno di argomenti come l'ambiente, i giovani, la cultura. Zeno Zaffagnini e Gabriele Moretti del turismo.  
Sul piano spettacolare la festa è «orfana dei megaconcerti (troppo alto il rischio finanziario) ma offre pregevoli rassegne teatrali, non-sense, jazz, naturalmente tanto «illicito» (ci sarà anche l'orchestra leader del genere, quella di Raoul Casadei). Lo sport «partecipato» prevede gare podistiche e ciclistiche. Da vedere poi esibizioni di judo e una riunione di boxe per dilettanti nel corso della quale incroceranno i guanti, per cinque rimesse, i fratelli Stecca, i due campioni riminesi al vertice mondiale del pugilato.  
Molto curato il reparto mostre, ricavato all'interno della colonia Bolognese. La mostra che certo desterà maggiore curiosità è quella di Fabrizio Plessi «Mare di marmo» (in settembre verrà portata alla Biennale di Venezia). Si tratta di un allestimento con 40 televisori, 40 quintali di marmo in un ambiente con vento da nubifragio. L'effetto spettacolare del mare in tempesta è garantito. Un'altra mostra (video e foto) ci propone gli atleti che dallo sport sono passati al cinema. Altre ancora riguardano il fumetto, l'ambiente, il Nicaragua.

Onide Donati

## Raccolti quasi 6 miliardi

Sfiora i sei miliardi la somma raccolta fino ad oggi con la sottoscrizione per il Partito e la stampa comunista mentre è ripartito anche il lavoro attorno alle cartelle per l'Unità il cui obiettivo 1985 — come si sa — è fissato in 10 miliardi da versare direttamente al nostro giornale. In questa ultima settimana è stato raccolto, per la sottoscrizione per il

Partito, un miliardo e la somma complessiva è ora di 5 miliardi e 979.876.000 (pari al 16,99% dell'obiettivo).  
Le prime quindici federazioni in graduatoria sono: Siracusa, Prato, Modena, Imola, Trapani, Tivoli, Livorno, Ferrara, Massa Carrara, Reggio Emilia, Bologna, Genova, Novara, Biella e Pesaro.

# Oggi la Dc decide su Cossiga

elezioni di una primavera politicamente assai calda. Nel pentapartito sotto socialdemocratici, qualche liberale, qualche socialista (per non parlare della ruota di scorta radicale) uscirono allora allo scoperto rivendicando un presidente della Repubblica che fosse espressione della maggioranza e, ancora più, «garante del suo consolidamento». Insomma una scelta di rottura (e oltretutto gli esiti assai incerti anche per i suoi sostenitori).  
L'opzione di De Mita è stata diversa: mercoledì 12 giugno egli si è presentato ai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani anzitutto per esprimere la richiesta ufficiale dell'elezione di un democristiano al Quirinale, ma sottolineando al contempo che il nome avrebbe dovuto essere concordato tra tutte le forze che hanno dato vita alla Costituzione. Ciò voleva dire che il segretario escludeva un'operazione diretta al voto, ma il marchio del pentapartito sulla più alta magistratura, morale e istituzionale, dello Stato. Dopo qualche resistenza, la Dc approvò di unanime all'unanimità questa linea.  
Le rispose dei Pci e del Pri sono state dall'inizio favorevoli al piano di De Mita, in quanto nessuna pregiudiziale. Naturalmente, hanno sottolineato i comunisti, in tutte le direzioni. Così, dell'impostazione di De Mita — co-

me ha sottolineato Alessandro Natta — non si poteva certo accettare la pretesa di fondare la rivendicazione democristiana su regole inesistenti come quella dell'alternanza tra «laici» e «cattolici» al Quirinale: o su presunte che veterierebo

## Quattro passaggi

la rielezione del Capo dello Stato. Altra cosa è naturalmente legittimità dell'aspirazione democristiana a poter esprimere, come partito di maggioranza relativa, un candidato alla Presidenza della Repubblica. In questo caso, si trattava — come poi

di fatto è avvenuto nell'incontro tra le delegazioni di Pci e Dc — di un accordo ipotese (de Mita ha presentato i nomi di Andreotti, Colombo, Cossiga, Ella, Fanfani, Forlani, Scalfaro, Zaccagnini), con ipotesi diverse, in testa alle quali i comunisti hanno posto la rielezione dell'uomo che in sette anni ha stabilito un legame profondo, e di straordinario valore, tra l'istituzione presidenziale e il popolo: Sandro Pertini.

## Aerei dalla «Nimitz»

giornata di domenica 16 giugno: una giornata spasmodica in cui il timore di un imminente intervento americano o israeliano (con le vedette di Tel Aviv che incrociavano in vista dell'aeroporto di Beirut) aveva determinato la messa in stato d'assedio dello scalo e la mobilitazione generale delle forze di «Amal» dalla città di Tiro, nel sud del Paese, fino alla capitale.  
E' appena il caso di ricordare che proprio approfittando di quel clima e di quella mobilitazione Nabil Berri ha ordinato la evacuazione degli ostaggi da bordo dell'aereo e il loro trasferimento nella base aerea di Beirut. È stato un momento culminante in questa nuova

«crisi degli ostaggi», un vero e proprio punto di svolta: quello in cui il ruolo degli «zbollah» ma assunto nella sostanza il controllo militare, e soprattutto politico, della intera operazione.  
Per gli ostaggi, è stata in un certo senso — malgrado la perdurante incertezza sugli sviluppi futuri — una garanzia, sia pure relativa, di salvezza fisica e comunque l'inizio di un periodo di prigionia meno vessatorio; ma al tempo stesso la loro vicenda è venuta assumendo una dimensione che rende obiettivamente più difficile una rapida soluzione e accentua dunque il dramma di chi si trova a dover subire una esortazione di durata indeterminata. Ancora una volta,

## Reagan nei panni di Carter

l'avallo dato all'invasione israeliana del Libano, conclusasi peraltro in un fallimento politico che ha rotto il mito della invincibilità di Tel Aviv e ha incrinato l'egemonia americana in Medio Oriente.  
Le analogie con la crisi degli ostaggi del 1980 non possono tuttavia cancellare le due peculiarità della crisi odierna.  
Questa volta i terroristi avanzano rivendicazioni comprensibili e che possono essere soddisfatte: la liberazione di 700 scelti catturati illegalmente da Israele. La trattativa che presumibilmente è in corso sotterraneamente mira a salvare la

maltrattamento dei passeggeri e la uccisione a sangue freddo di un giovane americano durante il secondo scalo notturno a Beirut, all'alba di sabato scorso. In un secondo momento sono subentrati i miliziani di «Amal» che hanno preso in mano la situazione, non sopportando del tutto il ruolo degli «zbollah» ma assumendo nella sostanza il controllo militare, e soprattutto politico, della intera operazione.

banese. Non si tratta di un fanatico, ma di un leader che molti giudicano un moderato. E i suoi legami con gli Stati Uniti (dove ha vissuto per anni e dove vivono ancora i figli e la prima moglie) ne fanno un personaggio chiave. Ma Berri ha davvero il controllo pieno della situazione degli ostaggi? Non c'è forse il rischio che sia soprattutto da gruppi più radicali e meno disposti alla trattativa? E quale effetto avrebbe sulla situazione libanese un successo di Berri favorito dalla disponibilità americana a riconoscere il ruolo politico che comunque sta svolgendo?  
La libertà di movimento del presidente è condizionata, oltre che dalle difficoltà oggettive, dalle pressioni contraddittorie esercitate da forze diverse. C'è una spinta molto forte da parte di una dura che reclama un atto

## «Far pesare i lavoratori»

«Ritengo che non sia possibile trattare con chi, come la Confindustria, non paga i decimali. Esistono però associazioni imprenditoriali che, a differenza del passato, rivendicano una propria autonomia contrattuale. La Confindustria si preclude da sola la possibilità di trattare».  
— Carniti ha detto: la ragione del contrasto con la Cgil sta nel fatto che ad un certo punto il Pci ha tolto la delega alla componente comunista della stessa Cgil. Lo stesso Comitato Direttivo della Cgil ha discusso a lungo i problemi dell'autonomia. Che cosa è scaturito?  
— «È vero, abbiamo discusso, alla luce del sole, i problemi dell'autonomia della Cgil e delle sue componenti. Essi riguardano, in realtà, tutte le organizzazioni sindacali e le loro componenti interne, vecchie e nuove. Abbiamo attraversato, tutti insieme, un periodo nel quale, se vogliamo dire la verità, dapprima i partiti hanno dato una specie di delega generale ai sindacati per la soluzione di problemi economico-sociali di grande rilevanza politica per gli stessi partiti. C'è stato poi un altro periodo in cui le diverse forze politiche, senza esclusioni, hanno cercato di influire sulle scelte del movimento sindacale, anche con delle introduzioni, se non illecite certa-

LOTTO	
DEL 22 GIUGNO 1985	
Bari	6 82 75 26 37 1
Cagliari	16 88 86 73 43 1
Firenze	47 50 36 14 37 X
Genova	83 33 85 3 49 2
Imperia	1 11 12 86 10 2
Napoli	16 88 21 10 24 1
Palermo	2 18 4 19 29 37 1
Roma	5 17 31 10 53 X
Torino	81 65 48 55 89 X
Venezia	34 83 54 75 59 X
Napoli II	20 18 5 10 24 2
Roma II	2 18 4 19 29 37 2

LE QUOTE:  
 ai punti 12 L. 24.589.000  
 ai punti 11 L. 960.000  
 ai punti 10 L. 84.000

**REGIONE LIGURIA**  
 SETTORE LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Liguria, a seguito delle proposte presentate dalle Associazioni di categoria per l'artigianato, organizza in collaborazione con la Comunità Montana Valle Stura un corso di formazione professionale in un periodo di stage in azienda, con corso sperimentale di formazione professionale polivalente nell'artigianato riservato a n. 25 giovani disoccupati per il settore:  
**FALEGNAMERIA - LAVORAZIONE DEI METALLI PELLU E CRATTI - EDILIZIA - SETTORE ABBIGLIAMENTO**

Saranno ammessi i giovani che supereranno apposte prove attitudinali e che risulteranno in possesso dei seguenti requisiti:  
 — residenza nella provincia di Genova;  
 — aver compiuto gli obblighi di legge e esserne esenti per la durata del corso;  
 — essere minorenni al momento di iscrizione;  
 — età inferiore al 25° anno alla scadenza del bando;  
 — iscrizione alla lista di collocamento;  
 — aver assolto gli obblighi di legge e esserne esenti per la durata del corso.

Il corso avrà la durata di 4.000 ore comprensive di un periodo di stage in azienda. Per gli allievi che supereranno la prova finale è prevista l'occupazione in Azienda artigiana, mediante contratto di apprendistato o di formazione-lavoro. I partecipanti al corso usufruiranno di mensa e trasporto gratuito, saranno dotati di tutti i necessari strumenti didattici e riceveranno un'indennità di frequenza ragguardevole alle effettive ore di presenza.

I moduli per le domande di ammissione sono disponibili presso la sede della Comunità Montana della Valle Stura, piazza Matteotti 1, Campolongo (GE) ove si possono altresì acquisire ulteriori informazioni.

Le domande dovranno essere riconsegnate presso la stessa sede entro le ore 12 del 26 giugno 1985.

Bruno Ugolini